

Paolo Mazzeo

Pietà popolare e topografia. Censimento cartografico del paesaggio sacrale nel territorio comunale di Montagnareale (Me).

Popular religion and topography. Cartographic census of religious worship in the territory of Montagnareale (Me).

Riassunto

Il territorio nebroideo, composto principalmente da colline, alte montagne e grandi vallate lussureggianti di vegetazione, è costellato da numerosi “segni” di religiosità popolare. Notevole è infatti il numero di chiese, santuari, colonne ed edicole votive sparse per tutta la provincia di Messina; basti pensare che nella sola città dello Stretto sono state censite oltre cinquecento edicole votive, un grande patrimonio storico-artistico-religioso, che in parte, purtroppo, è andato distrutto a seguito del terremoto che colpì la città nel 1908. Alcune di esse sono state recuperate, altre sono andate definitivamente perdute, altre ancora sono state ricostruite in siti diversi da quello originale. Lo scopo di questo studio è il censimento cartografico della “dimensione sacrale” del paesaggio di Montagnareale, un piccolo comune dei Nebrodi orientali confinante ad est con il territorio di Patti, città ricca di storia e sede di vescovato, e ad ovest con quello di Gioiosa Marea, un centro costiero proiettato verso un turismo internazionale in parte consolidato.

Negli ultimi decenni la pianificazione territoriale ha acquisito un'importanza decisiva nella definizione delle linee di sviluppo del territorio nell'ottica della sostenibilità. Sono stati usati dagli Enti locali vari strumenti per definire le linee di intervento, ma spesso non si è riusciti a conciliare le vocazioni del territorio con il processo di sviluppo economico nell'ottica della salvaguardia, del controllo e della difesa del territorio con tutte le sue potenzialità.

Questo studio si concentrerà principalmente sulla ricerca e sulla costruzione di una nuova carta tematica, possibilmente digitale, che possa affiancare quelle tradizionali cartacee (storiche, I.G.M.). Le innovazioni cartografiche, oggi molto diffuse come l'utilizzo dei G.I.S., consentono infatti di studiare al meglio il territorio e mettere a fuoco le politiche e i processi di recupero dello stesso. Con

una buona gestione degli strumenti cartografici si possono snellire atti e pratiche relativi alla definizione di questo tipo di paesaggio sacrale-religioso, per poter tracciare un ampio quadro in cui emerga sempre di più la possibilità di valorizzazione di questa zona montana della provincia di Messina. Con l'aiuto di moderni strumenti si potranno individuare fisicamente i "segni" di "religiosità" come le chiese, le cappelle, le edicole votive che suscitano particolare interesse nella "pietà popolare"; si potrà creare così un percorso culturale ben organizzato su tutto il territorio con guide esperte e mezzi adeguati, anche per incrementare il turismo nazionale ed internazionale e, di conseguenza, tutte le attività commerciali legate ad esso. Anche l'amministrazione locale si rende attualmente disponibile per ampliare il processo di partecipazione dei cittadini di Montagnareale a questo progetto di studio, per garantire alle forze giovanili nuovi posti di lavoro ed evitare lo spopolamento, ormai continuo, di queste aree montane a favore di quelle costiere.

Abstract

The territory of the Nebrodi, made up mostly of hills, high mountains and wide, lush valleys is dotted with numerous traces of popular religion. There is a remarkable number of churches, sanctuaries, aediculae, shrines and statues throughout the entire province of Messina. In the town of Messina alone there are more than five hundred aediculae, a great historical, artistic and religious heritage that was in part destroyed by the earthquake in 1908. Some of these have been restored, others lost and still others have been placed elsewhere. The aim of this study is to conduct a cartographic census of religious manifestations in the countryside around Montagnareale, a small village in the eastern Nebrodis, bordering the territory of Patti, a town rich in history and with the bishop's seat, to the east and, to the west, the town of Gioiosa Mare, at present successfully consolidating a future with international tourism.

In the last decades territorial planning has acquired great importance as far as development and sustainability are concerned. Local authorities have used various methods to define new ways of action but it has all too often not been able to reconcile territorial needs with the process of economic development at least where the protection of the territory with all its potentials is concerned.

The purpose of the research is mainly to elaborate a new map, possibly digital, alongside traditional paper maps (historical, I.G.M.). Cartographic innovations, now as diffuse as geographic computer systems, allow for a more in-depth study of the territory and focus on the politics and the recovery processes. Cartographic instruments would certainly help to facilitate the creation of a map showing the popular religion features in the area. Such a map would contribute to the increasing necessity to fully exploit this mountainous region in the province of M

essina. These places and artifacts such as churches, chapels and aediculae that bear witness to popular religion in the area could be more easily discovered and discerned with the use of modern instruments and technology. A cultural tour could be organized throughout the territory with expert guides and appropriate facilities. This in turn would boost national and international tourism and thus all branches of the tourist industry. The local authorities themselves would encourage the participation of the local people thus guaranteeing jobs for the young and at the same time reducing the population exodus from the mountain villages to the coast.

Parole chiave: topografia- cartografia- paesaggio rurale.

Key words: topography- cartography- popular religious worship.

Il paesaggio nebroideo.

Il territorio nebroideo, composto principalmente da colline, alte montagne e grandi vallate lussureggianti di vegetazione, è anche uno straordinario contenitore di tradizioni e memorie, una vera e propria “area conservativa”. L’avvicinarsi di popoli e culture ha lasciato numerosi “segni” del loro “passaggio” su questo territorio (Figura 1).

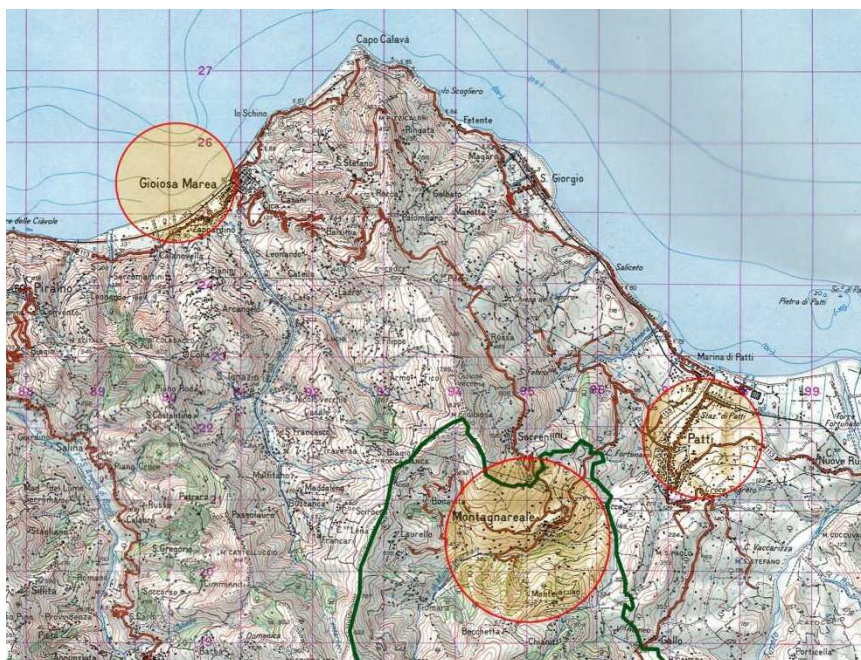


Figura 1: Limiti comunali di Montagnareale

I monti Nebrodi costituiscono una sezione dell’Appennino siculo considerato parte del sistema orografico della penisola Italiana. Si estendono per circa 70 km in direzione est-ovest quasi parallelamente alla costa settentrionale della

Sicilia e sono delimitati ad est dal massiccio della Rocca di Novara, a sud dalla grande mole dell'Etna, dall'alta valle del Simeto e dai monti Erei, ad ovest dalle fiumare di Pollina e a Nord dalla costa tirrenica (Fornaro,1973, p. 57; Mazzeo, 2011, p.137). Da oriente ad occidente i Nebrodi morfologicamente sono rappresentati da una linea sinuosa di possenti rilievi con una serie continua di vette: Serra Baratta m. 1.395 (comune di Floresta), Monte dell'Orso m. 1.430 (comuni di Floresta, Tortorici, Ucria), Monte del Moro m. 1.433 (comune di Tortorici),

Serra Pignataro m. 1.661 (comuni di Galati Mamertino, Longi e Tortorici), Serra del Re m. 1.754 (comune di Bronte in provincia di Catania), Monte Soro m. 1.847 (comune di Cesarò), Poggio Tornitore m. 1.571 (comune di Cesarò), Monte Pelato m. 1.567 (comuni di Capizzi e Cesarò), Pizzo Fau m. 1.686 (comuni di Capizzi e Caronia), Monte Pomiere m. 1.554 (comuni di Capizzi e Caronia), Pizzi Bidi m. 1.586 (comuni di Capizzi, Caronia e Mistretta), Monte Castelli m. 1.566 (comune di Mistretta). Da questa linea si dipartono numerose valli e diversi crinali sia verso sud che verso nord spingendosi fino al mar Tirreno. Altre vette ricadono fuori del crinale come il Monte Colla m. 1.611 (comune di Randazzo in provincia di Catania), il Monte di Trearie m. 1.609 (comuni di Randazzo e Tortorici), le Rocche del Crasto m. 1.315 (comuni di Alcarà Li Fusi e Longi), Pizzo dell'Inferno m. 1.480 (comuni di Floresta e Randazzo) e Monte Cucullo m. 1.301 (comune di Tortorici).

Dal punto di vista geologico si tratta calcarei mesozoici che assumono forme aspre e fortemente scoscese con strapiombi con strette e impraticabile gole. Alcuni valichi, chiamate localmente Portelle hanno consentito nei secoli il passaggio di uomini, mezzi e merci da un versante all'altro. Così Portella Mitta m. 1.244 collega i comuni di Floresta e Ucria, Portella Femmina Morta m. 1.502 nel comune di Cesarò, Portella dell'Obolo m. 1.503 collega i comuni di Capizzi e Caronia), Sella del Contrasto m. 1.120 unisce i comuni di Mistretta e Nicosia - in provincia di Enna) (Alaimo, 1995, p. 12).

L'area dei monti Nebrodi è la più ricca di risorse idriche di tutta la Sicilia, per la particolare posizione geografica, per la vicinanza del mare, per la morfologia e per la presenza di un grande e vasto manto forestale. L'idrografia nebroidea è caratterizzata da numerose sorgenti e da numerosi corsi d'acqua, alcuni dei quali perenni la cui lunghezza non supera i 24 Km, l'acclività dell'alveo ha dato sovente, nella stagione autunnale-invernale a fenomeni di esondazioni e dissesto idrogeologico; numerosi anche i laghetti e gli stagni. Tra i fiumi ed i torrenti più importanti e bacini imbriferi per portata che sfociano nel mar Tirreno ricordiamo da ovest ad est: il Tusa che si sviluppa in lunghezza per circa 23 km., il Furiano di 19 km., l'Inganno di 24 km., il Rosmarino di 19 km., lo Zappulla di 24 km, il Naso di 24 km., il Timeto di 20 km., e l'Elicona di 18 km. Spesso questi corsi d'acqua nella stagione di piena hanno dato luogo ad esondazioni e

a fenomeni di dissesto, per cui è necessario tenerli sotto controllo per evitare in futuro grosse calamità con danni e vittime (Polto, 2006, p. 1121).

Numerosi sono anche i laghi presenti su queste montagne, siti spesso ad alta quota. Essi costituiscono dei laboratori scientifici sia dal punto di vista paesaggistico che da quello antropico, costituendo le zone umide site a più alta quota della Sicilia. Tra i più importanti ricordiamo il Biviere di Cesarò, che rappresenta il lago di maggiore pregio per la presenza di una ricca fauna e di una vegetazione rara; si trova ad una altitudine di circa 1.278 metri da cui si possono ammirare contemporaneamente l'Etna, Monte Soro e le famose Rocche del Crasto, che rappresentano una massa rocciosa d'aspetto dolomitico. C'è poi il lago Maulazzo, a quota 1.400 metri, un invaso artificiale di circa 5 ettari che è stato realizzato negli anni '80. Il lago Trearie è ubicato a circa 1.400 metri dichiarato Riserva Naturale orientate dal 1987, è oggi parte del Parco dei Nebrodi. Altri laghetti di una certa importanza sono il lago Li Perni, Urio Quattrocchi, Zi Lio, Spartà, Pisciotto, Batessa, Pizzo della Battaglia, S. Marco d'Alunzio ed altri più piccoli, ma sempre importanti dal punto di vista naturalistico (Giaini, 1999, pp. 28-31). Notevole è anche la vegetazione composta da boschi e ampi pascoli d'alta quota che conferiscono un aspetto diverso della Sicilia, tradizionalmente considerata brulla e arida (Figura 2).



Figura 2: Il paesaggio nebroideo.

Il clima nebroideo è caratterizzato da inverni lunghi, ma moderati, ed estati calde ma non afose. La temperatura varia secondo le fasce altitudinali: lungo le coste la media annuale si attesta intorno ai 16°-18° nei mesi freddi (gennaio-febbraio), mentre nel periodo estivo (luglio-agosto) si aggira intorno ai 27°-28°. Nelle fasce collinari intorno ai 600 metri s.l.m. abbiamo temperature intorno medie annue di circa 16° (gennaio 8°-9°; agosto 22°-23°). Nelle fasce di montagna non superiore ai 1.200 metri s.l.m. la temperatura annua media è intorno ai 12°-13°, con temperatura di circa 6° nel mese di gennaio e di 20° nel mese di luglio. Nella montagna sopra i 1.400 metri s.l.m. la temperatura media annua si attesta sui 10°, con 4°-5° nel mese di gennaio e circa 18° nel mese di agosto.

Le precipitazioni dipendono principalmente dall'altitudine e dall'esposizione dei versanti e dai venti che spirano dai quadranti settentrionali o da quelli meridionali come lo scirocco, per cui variano da un minimo di 600 mm ad un massimo di 1.400 mm. Irregolari le precipitazioni nevose che possono variare da un anno all'altro, mentre la nebbia compare principalmente nel mese di marzo (Giaini, 1999, pp. 20-33).

Il clima condiziona lo sviluppo turistico (Figura 3) di questa zona consentendo di destagionalizzare i flussi turistici, concentrati sulle coste nelle stagioni estive permettendo di godere tutto l'anno anche di un turismo rurale, legato sia alla bellezza del paesaggio che al patrimonio storico-artistico di cui godono i vari comuni del territorio nebroideo.



Figura 3: I laghetti di Marinello.

In passato si tenevano in vari comuni dei Nebrodi fiere e mercati che si concentravano principalmente nei mesi primaverili e animavano la vita economica di questi centri. Importanti le fiere del bestiame che si svolgevano nei mesi invernali, in quanto l'economia era prevalentemente pastorale e agricola. Ancora oggi in alcuni comuni nebroidei si svolgono delle fiere, che in qualche modo animano l'economia che è spesso ancorata ad una agricoltura residuale, proponendo ai visitatori prodotti sia agricoli che pastorali oltre alla tradizionale vendita di bovini e cavalli.

Con la recente evoluzione e innovazione economica del territorio sono nati nuovi modelli di sviluppo (Gerace, 2008, p. 459) con caratteristiche complementari e diverse da quelle passate.

Molte sono infatti le sagre organizzate con lo scopo di valorizzare elementi tipici del territorio, puntando sul recupero delle tradizioni enogastronomiche con prodotti tipici della zona per rilanciare gli antichi sapori della cucina tradizionale. Inoltre sono nati parecchi agriturismi per promuovere con l'ospitalità rurale anche la produzione agraria e la commercializzazione dei prodotti tipici locali (Barilaro, 2009, pp. 14-15).

Il territorio comunale di Montagnareale e le sue contrade.

Il comune di Montagnareale, (AA.VV., 1990, p. 408) è situato sui Nebrodi orientali, delimitato dai comuni di Gioiosa Mare a nord-ovest (Figura 4), Sant'Angelo di Brolo ad est, Librizzi a sud e Patti ad ovest, quest'ultimo è il centro più importante di questo comprensorio per i servizi erogati anche ai paesi limitrofi ed è sede di un antico vescovato (Catalioto, 2007, pp.18-19; Trischitta, 2006, p. 462).



Figura 4: Gioiosa Marea. La costa tirrenica.

Montagnarele (*Montanea regalis*), nel '600 era denominato Casale della Montagna e fu acquistato da Don Ascanio Ansalone, nobile messinese; nel 1636 assunse il nome di Montagna Regia o Reale, ad indicare la diretta discendenza dal regio demanio (Amico, 1983, p. 158).

In quel secolo era una delle località già rinomate per il mercato della seta, che si teneva in occasione della festa del Santo Patrono (Spadaro, 2011, p. 38).

Il territorio comunale che si estende per circa 16,23 kmq. è morfologicamente articolato con una altitudine che va da 115 a 1092 metri; in particolare il centro abitato sorge a circa 330 metri s.l.m., cinto da alcuni monti che quasi segnano un confine naturale con altri comuni limitrofi, come il Monte Centerberi (1.013 metri), il S. Domenica (1.157 metri), il Fossa delle Nevi (1.092 metri), l'Ilici (966 metri) e il Rocca Bianca di (719 metri).

Il suo impianto urbanistico si presenta con un andamento terrazzato collegato con strette stradine e scale. Numerosi gli edifici sacri come la chiesa della Madonna delle Grazie, dove si conserva il simulacro di S. Antonio Abate, Patrono del paese. Altra testimonianza importante è la chiesa di S. Caterina con una facciata semplice sovrastata da due campanili dove sono collocate due campane di bronzo; infine la Chiesa di S. Sebastiano risalente al XVII secolo, che presenta una facciata in

muratura allineato a rosone; all'interno di essa si conserva la statua lignea del Santo (Figura 5, 6 e 7).



Figura 5: Montagnareale.



**Figura 6: Mulino ad acqua
in località Capo.**



Figura 7: Ruota del mulino ad acqua.

Di un certo interesse due antiche dimore private: villa Romeo il cui nome deriva dal greco *Romaios* “romano”, inteso sia appartenente all’Impero Romano d’Occidente (Roma) che d’Oriente (Costantinopoli), o comunque indicante una persona del mondo romano, non straniera, cioè longobarda, araba etc. In questa villa esiste una cappella per la celebrazione della S. Messa. E poi Villa Accordino, diminutivo di *Accordo*, da *Bonaccordo* nome augurale “buon accordo”. Anche in questa dimora esiste una chiesetta, utilizzata per la celebrazione della S. Messa per la popolazione locale, prima che fosse edificata quella della frazione di S. Nicolella.

Come per molti comuni montani nebroidei anche a Montagnareale negli ultimi decenni si è registrata una contrazione della popolazione residente, scivolata sovente nelle zone costiere (Incognito- Petino, 2012, p. 228). Nell’arco di cinquant’anni la popolazione si è contratta da 2.779 unità del 1951 a 1.631 del 2011, con un decremento pari al 41,3%, mentre nell’ultimo decennio il decremento è pari all’8,7% (Istat, 1951, 2001; dati comunali 2011).

Questo piccolo territorio è composto da un centro principale (Montagnareale) e da una frazione (S. Nicolella) situata sulla strada di collegamento tra i centri di Patti e S. Piero Patti; ci sono poi circa quaranta contrade per lo più abitate situate tra i 184 e 675 metri di altitudine, molte delle quali hanno un proprio Santo

Protettore; nell'area di S. Nicoletta si venera la Madonna del Tindari; a Laurello: San Basilio Magno; a Bonavita: Santa Lucia; a San Giuseppe: San Giuseppe etc.

Di un certo interesse anche dal punto di vista linguistico (Abbate, 2008, pp. 50-51; Abbate, 2011, pp. 15-69) i toponimi derivati spesso dai cognomi di chi abitava o possedeva anticamente quei luoghi¹.

L'economia del territorio, in passato prevalentemente orientata sull'agricoltura arborica (castagni, ciliegi, ulivi, viti, alberi da frutto etc.) era animata anche da

¹ ACQUAVALENTE: da "acqua" (indicava la presenza di una fonte) e lat. valens "forte, impetuosa": è come ad es. Acquaviva, altra località = acqua in movimento, non stagnante; AGATIRSI: viene dal greco Agathursoi che era una popolazione tracia; BOCCHETTA: diminutivo di Bocca cognome (anch e Bucca) originario soprannome dato alla persona per il modo di parlare o per la forma della bocca. Come nome di luogo poteva indicare un'apertura o la somiglianza del luogo a una bocca, anch e di animale (es. Boccadifalco); BONAVITA: "buona vita", nome personale augurale "che abbia una buona vita!"; C. COCO: dal latino cocus "cuoco"; C. LIONTE: Leonte anch e cognome dal greco leon - ontos "leone"; C. ZAMBAVO: parola greca dal cognome greco Zampavos; CAMPO: da latino campus "campo", "terreno adibito alla coltivazione"; CARISTIA: femminile di Caristi dal greco Charistòs = "che è grato" o "che è in stato di grazia"; CASALENI: da latino medievale casalenum "rudere"; CASCIO: da latino caseus "formaggio"; CASITTI: "piccole case" forma siciliana, diminutivo di casa, a casitta; CHIANITTO: piccolo chianu, siciliano = "pianoro"; FAILLA: da siciliano faidda "lucciola" a sua volta dal lat favilla, faila "favilla"; FAMULARO: da latino famulus "servo" + il suffisso -arius; FILANDA: stabilimento dove si tessono i tessuti, le fibre, la seta ecc. da "filare" con su fisso -anda per indicare la postazione; FIUMARA SERRO: da latino medievale serrum "monte"; FIUMARA: siciliano ciumara da latino tardo flumaria "torrente"; FIUMICELLO: da latino flumen piccolo corso d'acqua; FONTANARAME: "fontana" indicava la fonte di acqua; "rame" si riferiva al colore e alla composizione dell'acqua, come Fontanarossa, perché ferruginosa; GIAMMITRANO: forse sta per *Giambritano, cioè che proveniva da una località che esiste in Sicilia e si chiama Giambra dal francese chambre "camera"; GRANAIO: da latino granarium luogo adibito alla conservazione del grano, nelle cascine; ISOLA: da latino insula "isola", come luogo isolato; LAURELLO: diminutivo di L'auro, cognome e nome di altre località dal latino laurus "alloro"; LENZI: plurale di siciliano lenza "piccolo appezzamento di terra"; ma poteva riferirsi genericamente e alla miniera, in particolare ai giacimenti di antimonio o indicare generici cementi e "terreno pietroso"; ACERA: da siciliano maceri, da lat. maceries, "cumulo di pietre raccolti nei campi coltivati"; MONTECARUSO: siciliano carusu ragazzo. Ma qui riferito a "monte" può significare monte piccolo; MORERA: femminile di Moreri, altra località da siciliano muraru "pianta e frutto di gelso"; PARELLO: deriva da un nome di persona Parellus da "pari" a indicare che era "uguale" o al padre, o ai fratelli ecc.; PIANO ANNUNZIATA: "piano" da italiano piano "pianura, parte piana", latino planus "piano"; PIETRA BIANCA: da latino petra "rupe, roccia"; PIETRE ROSSE: potrebbe essere "pietre di colore rosso" ma anch e "grosse" da siciliano rossu = grosso; PIRAINO (Praino): da siciliano piràinu "pero selvatico" da latino pirago - inis da pirus "pero"; PIRRERA: pirrera indicava propriamente la cava di tufo, pietra, di marmo, zolfo presenti soprattutto nelle province di Caltanissetta, Agrigento, Enna. Deriva dal francese perriere; S. GIUSEPPE: da latino Yoseph, Yosephus a sua volta da ebraico Yoseph; S. MARCO: dal nome person. latino Marcus; S. NICOLELLA: diminutivo di Nicola dal greco Nicòlaos "vincitore fra il popolo"; S. PIETRO: in onore di San Pietro; a sua volta Pietro deriva da latino petrus che significa "pietra, roccia"; VALLANGHE: forma storpiata di Valanche, plur. di Valànca altro nome di luogo da sic. valanca = "luogo scosceso, burrone". I nomi in -anca sono antichissimi e appartengono al sostrato preindoeuropeo; VELA: plurale latino velum "velo" in seguito in italiano ha assunto il valore di "barca a vela", o perché era un luogo di deposito di queste barche e oppure faceva riferimento a uno strato sottile del luogo, come un velo, del terreno, dell'acqua ecc.; VIGNALE: "vigneto" da latino vinealis "di vigna"; ZAPPUNERI: nome di mestiere, da zappuni = zappa lunga e stretta da lat. tardo sappa;

una miniera di antimonio che dava lavoro a numerose persone fino agli anni Sessanta-Settanta; oggi rimane basata principalmente sull'agricoltura e nel terziario. Si tratta in genere di aziende agricole a carattere familiare dedite alla produzione e alla commercializzazione locale di prodotti locali quali castagne, ciliegie, olio e vino. Presenti anche alcune piccole imprese per la lavorazione del ferro. Importante valore sta assumendo, in questi ultimi anni, il turismo paesaggistico-culturale-religioso; infatti nuove iniziative stanno nascendo sia dal punto di vista ricettivo che enogastronomico. Di notevole interesse anche i percorsi turistico-naturalistici (Acqua dell'usignolo, Mulino di Capo) mentre è allo studio da parte degli esperti dell'Amministrazione Comunale la possibilità di ripristinare il sentiero che conduce all'antica miniera.

Il paesaggio sacrale messinese e il censimento cartografico delle edicole votive a Montagnareale

Recentemente la lettura del paesaggio si è arricchita di nuovi paradigmi interpretativi, con nuovi effetti espressivi di pensiero geografico.

Il "paesaggio sacrale", o la sacralizzazione del territorio, offre una nuova chiave di lettura dei simboli religiosi o dei messaggi culturali trasmessi restituendo alla popolazione locale il senso dell'appartenenza dei luoghi (Barilaro, 2001, p. 217). Nella provincia di Messina notevoli sono questi "segni" di religiosità sparsi su tutto il territorio. Nella sola città dello Stretto sono state censite, con l'ausilio e lo studio di documenti dell'epoca, più di cinquecento edicole votive, anche se purtroppo il grande patrimonio storico-artistico-religioso della città è andato distrutto a causa del terremoto del 1908 (Todesco-Anastasio, 1997).

Questi manufatti rivestono grande importanza, perché sono segni religiosi che identificano la popolazione locale con i propri valori, sensazioni ed emozioni e sono testimonianze fondamentali di legami non solo con il sacro, ma anche con il territorio. La collettività si caratterizza nel proprio ambiente, esaltando il senso di appartenenza che consente il riconoscersi e l'identificarsi nei luoghi stessi, nelle stratificazioni che nel tempo via via hanno cementificato quella continuità storica con relative innovazioni e trasformazioni (Mautone, 1999, p.335).

Le edicole votive di recente edificazione sono espressione di una modificazione dei modelli

culturali e religiosi preesistenti. Il periodo di maggiore diffusione è stato quello compreso tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che coincide con le varie trasformazioni del territorio stesso; la loro creazione costituisce forse un tentativo di salvaguardare quell'espressione religiosa e di costume che via via stava per scomparire. Sono state introdotte nuove immagini sacre distribuite per lo più nelle zone popolari della ricostituzione e in altri quartieri vicino alle fiumare.

Con il passare del tempo a Messina ha avuto inizio un certo degrado del paesaggio sacrale, dovuto principalmente al disordinato sviluppo della città. I vari mutamenti avvenuti nell'organizzazione sociale hanno determinato la frammentazione dei "segni" di religiosità più significativi; infatti molti manufatti architettonici scampati al sisma sono rimasti in alcuni casi in condizioni di totale abbandono (Barilaro, 2001, pp. 219-220).

Negli ultimi anni si è incominciato a prestare maggiore attenzione al patrimonio culturale religioso locale; infatti numerose edicole votive sono state recuperate e reinserite nel paesaggio, in modo che la popolazione locale potesse riappropriarsi di quella espressione culturale e religiosa rafforzando così il legame della società con il suo passato in un processo di auto identificazione che possa anche riqualificare lo spazio urbano messinese. La salvaguardia di questi "segni" di religiosità riporterà ad una maggiore valorizzazione del patrimonio artistico di questa città rilanciando così un turismo culturale fino ad oggi poco affermato.

In questi ultimi anni si sta cercando di valorizzare e pianificare al meglio l'organizzazione del territorio anche dei comuni ricadenti nel comprensorio nebroideo. Infatti, maggiore attenzione è rivolta dai vari Enti locali al patrimonio storico-artistico-religioso di quei territori utilizzando anche vari strumenti per le linee di intervento ai fini dello sviluppo economico, della salvaguardia e della difesa.

Molti "segni" di religiosità diffusi nel messinese, testimonianza del legame della popolazione

locale con il sacro ed anche con il territorio. Numerosissime le edicole votive, edificate per definire meglio la loro appartenenza al proprio quartiere o contrada.

La loro importanza culturale non deve essere sottovalutata, poiché queste semplici architetture popolari sono espressione del potere e dei rapporti tra le differenti forze sociali; contribuiscono a conservare la cultura religiosa del passato e del presente e sono esempio dell'aggregazione popolare in cui convivono tradizioni cristiane e in parte anche pagane.

Anche il comune di Montagnareale è ricco di testimonianze storico-artistico-religiose, basti pensare al famoso Santuario della Madonna Nera del Tindari, visitato annualmente da migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo; anche Papa Giovanni Paolo II nel giugno del 1988 si è recò a rendere omaggio alla Regina dei Cieli (Figura 8).

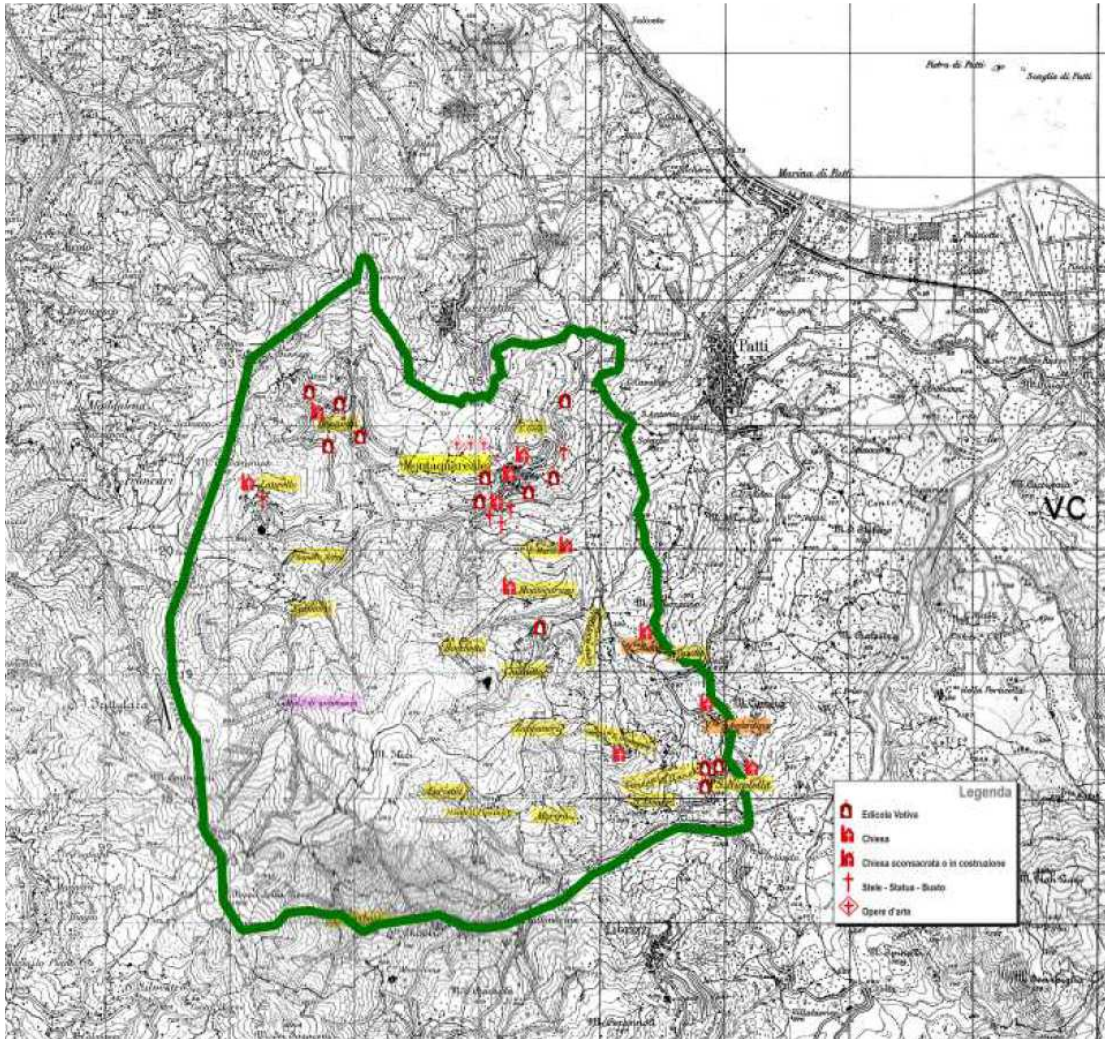


Figura 8: Carta del paesaggio sacrale a Montagnareale.

Le edicole votive censite in tutto questo territorio comunale costituiscono l'espressione della sacralizzazione dell'ambiente nel quale insistono; la loro ubicazione rispecchia un simbolismo religioso che induce a formulare interessanti ipotesi in merito alla loro costruzione (Giuliano, 1996, pp. 34-37). Esse mirano a costruire anche quella cultura religiosa propria di questa comunità spesso sopraffatta da nuovi modelli culturali, forse più validi, ma non dal punto di vista della pietà popolare, la quale resiste fortemente nella popolazione di questo territorio.

Queste piccole costruzioni spesso sono state create con materiale lapideo molto semplice trovato sul posto magari dai contadini stessi o da famiglie locali.

Venivano edificate per adempiere doveri devozionali, in memoria di qualcuno, per grazia ricevuta, per voto e per ringraziamento di suppliche per aiuto divino.

Spesso per evitare la dissacrazione di questi piccoli edifici da parte di balordi o di gente senza scrupoli la statua o l'immagine sacra che si trova nella nicchia o nella cappelletta viene protetta da cancelletti in ferro. Sovente in alcune contrade la gente locale tende sempre a creare un alone di protezione per questi manufatti.

Negli anni passati alcune edicole votive venivano "visitare" da processioni che si svolgevano nel paese, come ad esempio quella del *Corpus Domini*; questo rafforzava ancora di più il senso di identità della comunità dove sorgeva l'edificio.

Nella comunità montagnarealese la pietà popolare è molto sentita, basti ricordare che nel passato quest'area era ricca di chiese: nel '600 se ne contavano circa diciotto di cui due parrocchiali; altre rurali erano dislocate nelle varie contrade; vi erano inoltre numerose confraternite.

Anche se la popolazione attuale risulta di media età nei giovani locali permangono le radici non solo culturali, ma anche religiose portate nel loro dna. La devozione principale in questa zona permane per la Madonna Nera del Tindari, la cui Basilica (Figura 9) sorge su di un colle che domina tutte le contrade. E' pur vero che il novero dei Santi si è via via arricchito di nuovi nomi che i giovani sentono magari più vicini e a questi ultimi sono dedicati busti e steli così per Papa Giovanni XXIII, Papa Giovanni Paolo II e per Padre Pio. E' da evidenziare che è stato istituito un parco nella zona di S. Sebastiano con un percorso naturale-religioso dove questi manufatti sono stati collocati (Figura 10 e 11).



Figura 9: Il Santuario di Maria SS. del Tindari.



Figura 10: Montagnareale.
Busto di Papa Giovanni XXIII.



Figura 11: Montagnareale.
Busto di Papa Giovanni XXIII.

Il censimento cartografico delle edicole votive effettuato nel centro principale, nella frazione di Santa Nicoletta e in tutte le contrade ricadenti nel territorio comunale ha individuato in totale dodici edicole votive, alcune risalenti agli anni Trenta-Quaranta, altre edificate dopo l'ultima guerra.

Nella contrada di Bonavita, sulla stradina che collega la parte alta con quella media del centro, accanto ad un grosso albero è collocata un'edicola (forse degli anni Trenta) in cemento con delle colonnine, dedicata a S. Antonio Abate. La struttura si presenta in forma molto semplice, con una chiusura protettiva in ferro battuto, ma in stato di semi-abbandono (Figura 12).



Figura 12: Contrada Bonavita Alta. Edicola votiva dedicata a S. Antonio Abate.

Poco lontano da questa, nella facciata laterale di una abitazione privata, si trova una icona dedicata alla Madonna del Tindari. Particolare che risalta è che la nicchia contenente la statua non è posta sulla facciata principale dell'abitazione, ma lateralmente, forse rivolta verso il Santuario di Tindari per una maggiore protezione della famiglia, della stessa abitazione e della campagna circostante. Forse la posizione è stata dettata dalla religiosità e dalle tradizioni, così come anticamente le chiese e gli edifici religiosi erano rivolti verso Gerusalemme, cioè verso sud-sud-est (Figura 13).



**Figura 13: Contrada Bonavita Alta.
Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.**

Nella parte bassa dell'abitato di Bonavita sulla strada di collegamento con la contrada Laurello, è sita un'edicola votiva dedicata a Santa Lucia. La cappelletta è in vetro e alluminio con un basamento in marmo sul quale risalta la scritta: "Per grazia ricevuta Barbitta Maria Santa – Grata a Santa Lucia ha fatto erigere questa cupoletta". L'edificazione risale agli Ottanta (Figura 14).



Figura 14: Contrada Bonavita Bassa. Edicola votiva dedicata a S. Lucia.

Nella chiesetta della contrada Laurello dedicata a San Basilio Magno, nel vano scala che porta in soffitta, è collocato un quadro raffigurante il Santo stesso. Ormai in pessime condizioni il quadro posizionato in una zona umida, è di fattura locale, probabilmente risalente '700 (Figura 15).



Figura 15: Contrada Laurello. Quadro di San Basilio Magno.

In contrada Casaleni esiste un'edicola votiva in discrete condizioni dedicata alla M adonna del Tindari. Risale agli anni Sessanta ed è composta da una struttura in cemento con delle finte colonne poste agli angoli. La nicchia, abbastanza grande, contiene la statua della M adonna ed è protetta da un cancelletto in ferro con piccoli rombi. Al di sotto insiste un altare in cemento e marmo a sua volta protetto da un terrazzino con una balconata in ferro della stessa fattura sopra descritta. In alto su marmo un'iscrizione "Per devozione di Antonio Lo Giudice e M aria Tindara Pisano in Lo Giudice, anno 1962, M aria Santissima del Tindari, Prega per noi". Naturalmente questa edicola appartiene ad un privato (Figura 16).



Figura 16: Contrada Casaleni. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.

Nella frazione di Santa Nicoletta, nella strada di collegamento tra Patti e San Piero Patti, sono collocate tre icone votive su facciate di case private. La prima dietro uno sportellino in legno e ferro custodisce una statua della Vergine e un quadro raffigurante Gesù; la struttura è malandata, quasi in stato di abbandono. Poco distante in un'altra casa una icona votiva, sempre dedicata alla Madonna Nera, ha una protezione in ferro battuto, sembra un po' trascurata. Nella stessa frazione si trova una cappelletta, appartenente a privati, ben tenuta con un altare ben illuminato e riccamente adornato di fiori ed è protetta da un cancello in ferro massiccio. Questo simulacro della Vergine viene portato anche in processione in occasione della festa che di solito si svolge nei mesi estivi.

Le edicole censite in questa frazione sono dedicate tutte alla Madonna del Tindari, il cui Santuario, oggetto di fervido culto, si trova a pochi chilometri da questa piccola frazione (Figura 17, 18 e 19).



Figura 17: Frazione di S. Nicolella. Edicola votiva dedicata al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna del Tindari.

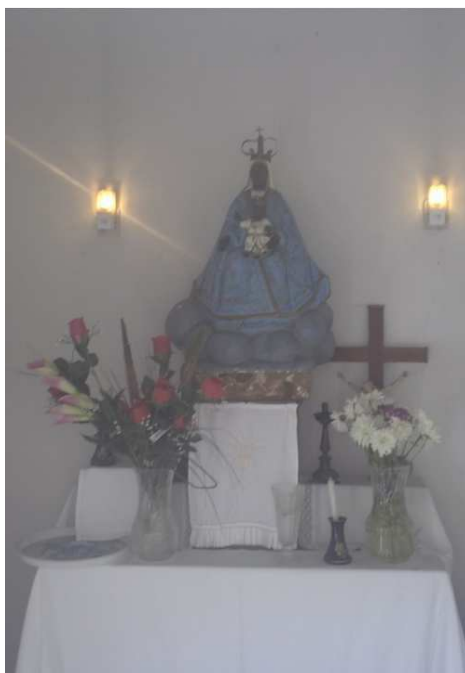


Figura 19: Frazione di S. Nicolella. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.



Figura 18: Frazione di S. Nicolella. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.

Per quanto riguarda il centro di Montagnareale sono conservate, all'interno della Chiesa Madre, varie opere di pregio, collocate ai lati dell'altare maggiore: una statua della Madonna delle Grazie molto pregiata, della scuola gaginiana, una statua in legno dell'Ecce Homo risalente probabilmente al '700, un tabernacolo in legno intagliato, scolpito e dorato all'interno del quale è custodito il SS. Sacramento ed infine la statua di S. Antonio Abate (Figura 20, 21 e 22).



Figura 20: Montagnareale.
Altare dedicato alla Madonna delle Grazie
nella Chiesa Madre.



Figura 22: Montagnareale. Tarbenacolo
in legno intagliato, scolpito e dorato nella
Chiesa Madre.



Figura 21: Montagnareale.
L'Ecce Homo nella navata laterale della
Chiesa Madre.

Lungo le vie del centro ci sono cinque edicole votive: una raffigurante l'Immacolata Concezione all'incrocio con la frazione di Sorrentini (Patti). La struttura in cemento e ferro è un po' ammalorata, risale probabilmente agli anni Cinquanta- Sessanta (Figura 23).



Figura 23: Montagnareale. Edicola votiva dedicata all'Immacolata Concezione.

Nei pressi della chiesa di Santa Caterina, sulla facciata di una casa privata in via Bonfiglio è stata ricavata una piccola nicchia che custodisce una statua della Madonna del Tindari, protetta da un vetro Figura 24.



Figura 24: Montagnareale. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.

Nella zona più alta dell'abitato nei pressi della chiesa di San Sebastiano all'incrocio della provinciale con una strada privata nell'omonima contrada, si trova un'edicola votiva con colonnine in cemento, sportellino in ferro battuto con vetro, contenente un quadro di S. Antonio Abate. Il manufatto risalente al 1933 sembra in stato di semi-abbandono con delle crepe nel muro (Figura 25).



Figura 25: Montagnareale. Edicola votiva dedicata a S. Antonio Abate.

Nella periferia nord del centro nebroideo, nei pressi di Fontanarame, è presente un'edicola votiva abbandonata, costruita in mattoni rossi ed è quasi totalmente sepolta dalla vegetazione. La struttura si trova in un luogo dove passava un'antica strada di campagna che collegava Montagnareale a Patti, adesso in disuso per la costruzione di una nuova via di comunicazione più a monte. Nella nicchia era custodito probabilmente un quadro raffigurante gli Angeli del

Purgatorio, fatto inusuale per questa comunità, in cui sono venerati la Madonna del Tindari e S. Antonio Abate, Patrono del paese (Figura 26).



**Figura 26: Montagnareale.
Ruderi di edicola votiva dedicata probabilmente agli Angeli del Purgatorio.**

Un'altra edicola votiva è collocata nella periferia nord di Montagnareale, composta da una struttura in cemento con una base ove sono collocati dei vasi da fiori; la facciata ha delle decorazioni bianche, le stesse che ornano la nicchia dove è custodita la Madonna del Tindari, protetta da un cancelletto in ferro battuto. La struttura è sormontata da una cornice con un fregio raffigurante probabilmente la fiamma dell'amore divino e da una croce in ferro stilizzata (Figura 27).



Figura 27: Montagnareale. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari.

In zona del mulino di Capo su una facciata di un'abitazione è collocata un'edicola votiva rappresentante la Madonna del Tindari e il Cuore SS. di Gesù con uno sfondo ed una luce celeste, ad indicare l'universo ed il cielo che avvolgono queste figure sacre (Figura 28).



Figura 28: Montagnareale. Edicola votiva dedicata alla Madonna del Tindari e al Sacro Cuore di Gesù.

Ultimamente si sta facendo strada nella mentalità della gente ed anche degli amministratori di questi piccoli comuni nebroidei, una riscoperta o meglio una riconquista della storia dei luoghi stessi. Infatti il recupero e la valorizzazione di questi manufatti potrebbe essere interessante per appropriarsi degli spazi vissuti rafforzando ancora di più il loro legame con il territorio. La salvaguardia del paesaggio sacrale e in particolare delle edicole votive di questo comune, potrebbe in parte riqualificare gli spazi urbani, magari un po' abbandonati, per ottenere in parte un rilancio nell'economia locale. Un progetto culturale che riguardi queste strutture insieme con tutto il patrimonio storico-architettonico-religioso, potrebbe rappresentare una risorsa turistica per il rilancio di nuovi percorsi culturali in tutto il territorio di Montagnareale.

Progetto per la costruzione di una carta digitale del paesaggio sacrale di Montagnareale.

Molte sono le iniziative e i progetti che riguardano le innovazioni tecnologiche nel campo cartografico, che interessano non solo studiosi ed esperti, ma anche numerosi Enti pubblici e privati. La salvaguardia del territorio oggi interessa tutti, anche se a volte si studiano piccoli spazi, che possono essere di vitale importanza per un ambito geografico circoscritto, ma spesso significativo dal punto di vista paesaggistico e ambientale per le popolazioni locali.

Nel corso di questi ultimi anni si è assistito alla diffusione sempre maggiore di strumenti d'informazione geografica, tali da consentire un avanzamento in campo tecnologico e informatico dell'acquisizione, della conservazione, elaborazione e gestione dei dati territoriali.

Le applicazioni utilizzate per la geografia digitale sono le mappe interattive diffuse a livelli diversi di complessità, con applicazioni nel campo militare. Molto usati perché avanzati tecnologicamente sono i GIS, applicazioni pensate per acquisire, gestire, elaborare e visualizzare dati spaziali riguardanti fatti geografici, utilizzati per studi di aree prese a campione (Lazzarin, 2006, p. 392).

Molti sono gli esempi in Italia dell'applicazione della nuova cartografia al territorio, per risolvere spesso problemi importanti di vari tipi (Azzaro, Scanu, Siniscalchi, Lazzarin, Incognito-Petino e molti altri) nelle diverse regioni italiane, ognuna delle quali con caratteristiche totalmente diverse dalle altre.

La produzione cartografica in Italia è in piena evoluzione; particolarmente avanzata in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna per lo scambio delle informazioni, dei sistemi informatici geografici, l'aggiornamento costante e l'acquisizione di nuovi dati di tipo digitale di grande interesse per il

progresso della cartografia finalizzata alla qualificazione e innovazione del territorio (Scanu-Madau-Mariotti, 2007, p. 5).

La produzione, documentazione e pubblicazione dei prodotti cartografici ha subito notevoli cambiamenti negli anni; per tali innovazioni occorre adottare particolari procedure in fase di acquisizione, documentazione e pubblicazione sul web di cartografia del passato.

Le problematiche dell'uso della cartografia storica (Laureti, 2010, pp. 101-102; Mauro, 2010, pp. 109-110) in formato digitale dipendono essenzialmente da alcuni aspetti abbastanza importanti: caratteristiche specifiche del documento cartografico storico, problematiche tecniche connesse alla acquisizione digitale, tutela della carta storica come bene culturale, qualora si decida di pubblicare online un archivio cartografico storico.

Bisognerebbe censire le fonti cartografiche, acquisirle nel rispetto della fragilità del documento, farne una descrizione completa per un uso corretto in fase di analisi e di selezione e acquisizione dei temi, secondo la tematica del documento cartografico che offrirà maggiori informazioni riguardo al tema proposto sulla carta. Per l'idrografia saranno meglio rappresentati i corsi d'acqua; se invece è descritta la rete viaria saranno le strade ad essere in evidenza etc., magari rappresentando altri temi in maniera sommaria. Per utilizzare una cartografia storica all'interno di un Gis, per pubblicarla con WebGis o per una distribuzione ad un geoservizio è indispensabile che i dati siano georeferenziati, definiti da coordinate geografiche. Numerosi sono infatti gli ostacoli quando si presenta una rappresentazione cartografica senza scala di riduzione omogenea e con caratteristiche geometriche tali da non consentirne il corretto posizionamento senza alcune deformazioni. Sicuramente le informazioni desunte da tali documenti saranno molto utili ma bisogna ridisegnare la carta su cartografie georeferenziate (Azzari, 2010, pp. 217-218).

La cartografia digitale si sta diffondendo rapidamente a vari livelli, specie all'interno degli enti e delle organizzazioni dei sistemi informativi geografici, ma anche all'immissione sul mercato di nuovi prodotti tecnologici in cui la cartografia è presente in modo rilevante. I navigatori satellitari da diporto, per le automobili o per la "mobilità personale"(viaggio, turismo, sport) sono supporti cartografici insieme alla telefonia mobile, internet e i siti web. La competizione di questi nuovi prodotti tecnologici va rapportata al prezzo, alle varie classificazioni, anche se delle difficoltà vengono riscontrate per quanto riguarda l'aggiornamento, vista la velocità con la quale lo spazio cambia in particolare la viabilità e le strade (Borruso, 2010, pp. 241-242).

Il territorio nebroideo, composto da elementi storici, naturali, culturali, antropici paesaggistici spesso non omogenei tra di loro, è caratterizzato da

una forte identità costituendo così un organismo complesso ed anche difficile da analizzare. Notevoli sono i problemi derivanti da un'economia spesso residuale, ma anche da una mentalità chiusa, ostile al cambiamento e arroccata a schemi e modelli ormai sorpassati. Ma occorre dire anche che spesso soggetti preposti a determinate mansioni sono disponibili alla collaborazione, all'aggiornamento degli strumenti da utilizzare, alle nuove tecnologie allo scambio di dati e di idee. Con tutte le informazioni ed i dati che si possono reperire sul territorio e il materiale a disposizione, si cercherà di fornire una visione spaziale e sistematica, mediante l'uso di linee guida che possono in qualche modo valorizzare le risorse di questo territorio. La ricerca si concentrerà principalmente su alcuni punti: costruzione della base cartografica e la conversione della cartografia (storica, I.G.M.) originaria in digitale. Si cercherà di costruire una banca dati informatizzata, con raccolta di dati di base per la descrizione delle componenti paesaggistiche importanti di questo territorio con l'aiuto di carte tematiche elaborate per mettere in evidenza vari elementi. Si utilizzeranno i G.I.S., capaci di sfruttare pienamente il flusso informativo (basi cartografiche per realizzare dati base raster e vettoriali)² tale da poter fornire agli operatori gli strumenti necessari per ricevere, immagazzinare elaborare tutte le informazioni necessarie (De Vincenzo, 2010, pp. 348-349).

Questi sistemi, anche se risalgono agli anni '60-'70, nel tempo si sono sempre più perfezionati continuando a svilupparsi, grazie anche al rapporto tra la tecnologia e la geografia, attraverso nuove forme di integrazione tra dati e strumenti per una migliore cartografia in forma digitale (Borgese, 2009, p. 56).

Le carte prese in esame appartengono ad epoche diverse, da quelle di seicentesche di Giovanni A. Magini "Figura 29 e 29a" e settecentesche di Samuel Von Schmettau "Figura 30 e 30a" diverse per tipologia, tavolette I.G.M. (1:25.000) del 1938-1967-1968 e fogli (1:50.000) del 1971. Saranno georeferenziate preliminarmente le tavolette e poi le carte storiche. Bisogna dire che i documenti cartografici storici rappresentano una fonte importante di informazioni relative a quel momento storico, come un fermo immagine sul foglio.

² I dati cartografici raster sono immagini digitali formate da pixel, cioè da elementi minimi dell'immagine (foto ottenute con fotocamere digitali, immagini ottenute con lo scanner o satellitari). Più piccolo è il pixel, migliore sarà la qualità dell'immagine. I pixel sono organizzati secondo una griglia in cui ognuno di essi ha una posizione assoluta all'interno dell'immagine. I dati vettoriali sono ottenuti attraverso coppie di coordinate che individuano punti, linee o poligoni. Rispetto al dato raster, il dato vettoriale è molto più dinamico, il file che lo contiene è meno pesante, ma contiene meno informazioni. I dati raster e vettoriali devono essere georeferenziati, cioè devono essere collocati nello spazio geografico attraverso l'uso di coordinate geografiche (latitudine e longitudine). La georeferenziazione permette ai dati di posizionarsi correttamente e permette anche la sovrapposizione di più dati raster e vettoriali attraverso un'operazione che si chiama overlay. Comunque i programmi cartografici lavorano sovrapponendo più strati layer.



Figura 29: Giovanni A. Magini, Carta del Regno di Sicilia, 1620.

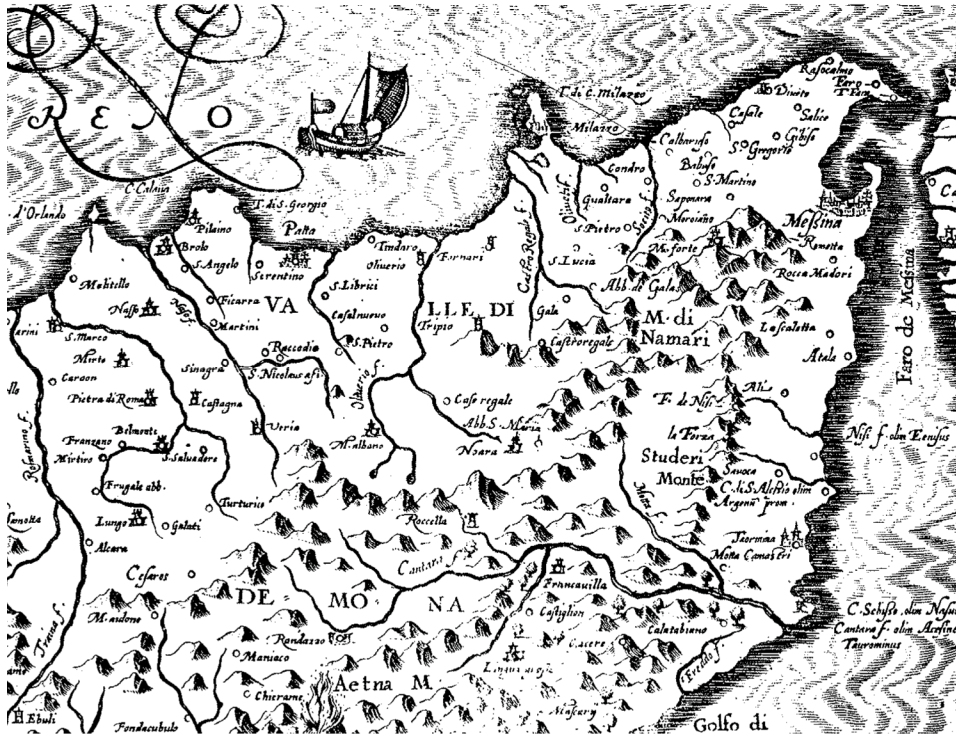


Figura 30a: Giovanni A. Magini, Carta del Regno di Sicilia, 1620 (stralcio).

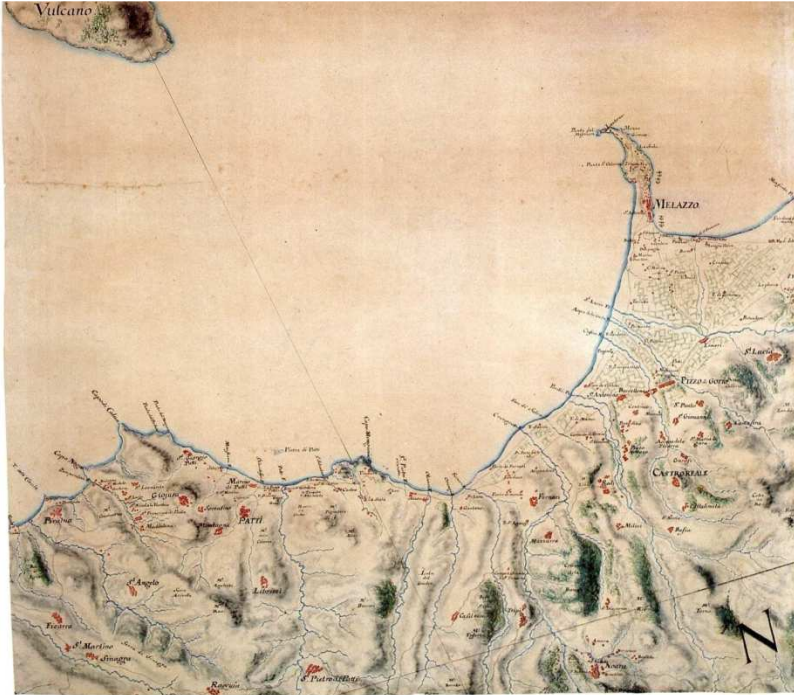


Figura 30: Samuel von Schmettau, Carta della Sicilia, 1720-1721, Tav. 6.



Figura 30a: Samuel von Schmettau, Carta della Sicilia, 1720-1721, Tav. 6. (stralcio)

Sicuramente bisognerà applicare una metodologia diversa per avere dei riferimenti più sicuri. Per quanto sarà possibile bisognerà scegliere dei punti geometricamente certi escludendo quelli meno esatti. Ci saranno altri momenti di lavorazione per raggiungere l'obiettivo. Dopo aver immagazzinato numerosi dati, si passerà alla costruzione della carta in formato digitale, infine si cercherà di studiare al meglio il territorio con tutti i problemi che lo compongono e poi si inserirà nel sito ufficiale comunale per avere in parte una maggiore visibilità dal punto di vista economico- artistico-st orico-religioso.

Oggi bisogna puntare molto ed essere competitivi nel conquistare i flussi turistici, visto che si va alla scoperta delle identità locali, culturali, artistiche, storiche, ambientali ed anche all'aspetto della cucina tradizionale con prodotti tipici di vario genere alcuni dei quali coltivati in loco. Bisogna offrire svariate opportunità ai turisti sempre più esigenti, proponendo modelli produttivi nuovi garantendo così un'immagine positiva del territorio. Anche perché l'industria del turismo è diventata una tra le attività economiche più importanti e quindi un'opportunità di sviluppo di questo settore per la valorizzazione, la promozione, e la crescita economica di queste piccole realtà montane per una migliore sostenibilità territoriale e di un florido sviluppo locale.

Un segnale significativo di attenzione al problema è stato dato dal Sindaco di Montagnareale, che si è dimostrata molto disponibile nel realizzare questa cartografia digitale del territorio. A tal fine si stanno avviando i lavori per realizzare al più presto una cartografia aggiornata, utile allo sviluppo di questo piccolo comune nebroideo ma anche di altri centri, visto che nasceranno in futuro i "comprensori" cioè l'unione tra più centri ricadenti nello stesso territorio, grazie ad una legge emanata dalla Regione Sicilia³.

³ Vorrei esprimere la mia gratitudine e i miei ringraziamenti al Sindaco di Montagnareale Dott. Ing. Anna Sidoti, alla Prof.ssa Lucia Abbate, al Dott. Antonino Buzzanca, al Prof. Gianpaolo Chillè, al Prof. Giuseppe Mancuso, alla Prof.ssa Corradina Polto e al Dott. Nicola Spada, che hanno con grande disponibilità facilitato il mio lavoro, fornendomi indicazioni ed informazioni utili per questa ricerca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. (1990), *Dizionario della Toponomastica*, UTET, Torino.
- ABBATE L. (2008), *Toponomastica siciliana di origine araba nel versante tirrenico e ionico dei Peloritani*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- ABBATE L. (2011), *Dagli antichi mestieri ai cognomi e nomi di luogo. Le attività artigianali e rurali della Sicilia attraverso l'onomastica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- AMICO V. (1983), *Dizionario topografico della Sicilia* (Trad. di G. DI MARZO), VOL. II, T. Morvillo, 1855-1856, ried. A. Forni Editori, Bologna.
- ASCIUTO G. (2002), *Dislocazione, consistenza e produttività del bosco*, in "I boschi in Sicilia", Arbor, Palermo, pp. 19-23.
- AZZARI M. (2010), *Prospettive e problematiche d'impiego della cartografia del passato in formato digitale*, "Boll. Associazione Italiana di Cartografia", n. 138, Vicenza, pp. 217-224.
- BARILARO C. (2001), *Dimensione sacrale del paesaggio. Le edicole votive a Messina*, in G. ANDREOTTI – S. SALGARÒ, "Giornate di Geografia Culturale" Artimedia, Trento, pp. 217- 224.
- BARILARO C. (2009), *I luoghi della memoria e dell'identità culturale. Fiere, mercati e sagre dei Nebrodi*, "Geotema", n. 38, Patròn, Bologna, pp. 11-17.
- BORGESE A. (2009), *Tecnologie GIS e Web GIS per la definizione degli itinerari escursionistici nel Parco delle Madonie*, in A. FAVRETTO- M. AZZARI, *VII Workshop – Beni Ambientali e Culturali e GIS – Comunicare l'Ambiente*, Patròn Editore, Bologna, pp. 55-63.
- BORRUSO G. (2010), *La "Nuova Cartografia" creata dagli utenti. Problemi, prospettive, scenari*, "Boll. Associazione Italiana di Cartografia", n. 138, Vicenza, pp. 241-252.
- CATALIOTTO L. (2007), *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088)-1194*, Intilla Editore, Messina.
- DE VINCENZO D. (2010), *Cartografare la complessità*, in P. MORELLI (a cura di), *Geografia Economica*, P.G. Italia, Milano, pp. 317-355.
- DUFOUR L. (1995), *La Sicilia disegnata – La Carta di Samuel Von Schmettau, 1720-1721*, Soc. Sic. Storia Patria di Palermo, Tip. Lussografica, Caltanissetta.
- FORNARO A. (1973), *I Nebrodi*, "La casa rurale nella Sicilia Orientale", Olschki, Firenze, pp. 53- 110.

GERACE R. (2008), *Le Strade del Vino e l'enoturismo. Una prospettiva di sviluppo per la Sicilia*, in N. CASTIELLO (a cura di), "Scritti in onore di Carmelo Formica" Università degli Studi Federico II – Dipartimento di Analisi dei processi ELPT – Sezione Scienze Geografiche, Napoli, pp. 459-470.

GIAIMI G. (1994), *Il Parco dei Nebrodi. Ambiente, storia, economia, cultura e tradizioni*, Ed. Arbor, Palermo.

GIAIMI G. (1999), *Parco dei Nebrodi. La natura, i paesi, la storia, i beni culturali e ambientali*, Ed. Arbor, Palermo.

GIULIANO E. (1996), *Edicole votive e cappelle nel cuneese: un caso di geografia religiosa*, "Geotema" n. 4, Pàtron, Bologna, pp. 28-41.

INCOGNITO A. e PETINO G. (2012), *Una memoria illustrativa sul sistema informativo territoriale sull'uso del suolo nei comuni del Parco dei Nebrodi: alcune considerazioni metodologiche*, in Bollettino A.I.C., nn. 144-145-146, suppl. su CD, Atti "La cartografia nella valorizzazione dei Beni Naturali e Culturali", Padova 10 e 11 maggio 2012, Vicenza, pp. 225-233.

I.G.M., *F. n. 252 II N.E. della Carta d'Italia – S. Angelo di Brolo*, scala 1:25.000.

I.G.M., *F. n. 253 III N.O. della Carta d'Italia – Patti*, scala 1:25.000.

I.G.M., *Foglio n. 599 della Carta d'Italia – Patti*, scala 1:50.000.

ISTAT, (1951), *IX Censimento Generale della Popolazione*, fasc. 85, Provincia di Messina, Abete, Roma, 1955.

ISTAT, (2001), *14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni*, Roma.

LAURETI L. (2010), *Per un archivio telematico della cartografia storica*, "Boll. Associazione Italiana di Cartografia", n. 138, Vicenza, pp. 101-108.

LAZZARIN G. (2006), *Nuove carte tematiche informatizzate per la tutela dei beni culturali, l'esempio della Lessinia*, in Atti Convegno di Studi "La cartografia come strumento di conoscenza del territorio", in POLTO C. (a cura di), Ed. Sfa menì, Messina, pp. 391-395.

MAGINI G. A. (1995), *L'Italia Centrale e Meridionale*, in VENTURA A. (a cura di), Capone Editore, Lecce.

MAURO G. (2010), *Distorsioni geometriche della cartografia storica: analisi di alcune cartografie realizzate tra il 1500 ed il 1700 relative al golfo di Trieste*, "Boll. Associazione Italiana di Cartografia", n. 138, Vicenza, pp. 109-121.

MAUTONE M. (1999), *Il paesaggio tra identità e territorialità*, "Boll. Soc. Geogr. Ital.", S. XII, Vol. IV, pp. 331-338.

MAZZEO P. (2011), *Dissesto idrogeologico e proposte d'intervento in alcune aree dei Nebrodi*, in POLTO (a cura di) *“Umanizzazione e dissesto del territorio tra passato e presente. Il caso del Messinese”*, Edas, Messina, pp.131-145.

MAZZEO P. (2012), *Note sulla rete idrografica del versante tirrenico della provincia di Messina*, “Humanities”, Anno I, numero 1, Messina, pp. 82-93.

POLTO C. (2006), *La sete nelle città siciliane. Il caso di Messina*, in Atti Convegno Internazionale “Geografie della acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio, vol. II, Brigati, Genova, pp. 1117-1130.

SINISCALCHI S.(2012), *La “Destra del Sele” tra passato e presente: problemi e procedure tecniche di una comparazione cartografica condotta attraverso l'uso dei GIS*, “Studi e Ricerche socio-territoriali”, n. 2, Realprint, Napoli, pp. 81-116.

SCANU G.,M ADAU C. e M ARIOTTI G., *Cartografia tematica e innovazione delle politiche territoriali in Sardegna*, in “Atti XI Conferenza Nazionale ASITA, Torino, pp. 1-10.

SPADARO M. (2011), *Cronaca di Patti dal XVI al XVIII secolo*, Intilla, Editore, Messina. TODESCO S.- ANASTASIO G.(1997), *Iconae Messanenses*, Regione Siciliana- Assessorato

BB.CC.AA. e della P.I., Palermo.

TRISCHITTA D.(2006), *Eventi religiosi e turismo: sinergie possibili e politiche del settore. Il caso di un centro con grandi tradizioni religiose e culturali: Patti (Messina)*, in SALGARO S. (a cura di), *Scritti in onore di Roberto Bernardi*, vol. 1, Pàtron, Bologna, pp. 459-469.

TRISCHITTA D. (1979), *La funzione economica e sociale delle fumarie del Messinese*, Esi, Napoli.